



Regione Calabria

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE n. 372/10[^]

“Nuova versione P.L. 372/10[^] Istituzione della Riserva Naturale Regionale denominata I Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Denominazione Area: **“I Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati”**

Località: Sila Greca – Rossano (CS)

Proprietà: Demanio Forestale Comunale di Corigliano (CS)

Estensione: 400 HA circa

Altitudine: tra 400 ed i 1300 Mt slm

Analisi Storica

La Sila Greca, posta nel settore nord-orientale dell'Altopiano della Sila, eredita questo nome per le numerose migrazioni che, nel corso dei secoli, si sono succedute tra le sue valli da parte di popoli provenienti dai balcani, tra i quali bizantini, albanesi, greci.

Questa porzione di altopiano silano è caratterizzato da foreste folte ed antiche e da piccoli e grandi corsi d'acqua che prendono origine dal cuore della Sila, per lo più dal monte Paleperto, e raggiungono il bordo dell'altopiano scorrendo sul terreno impermeabile, seguendo un ripido percorso verso il mare e scavando valli profonde e tortuose.

Queste valli, boschive e solitarie, suddividono questa porzione di Sila in due grandi zone ricche di elementi naturalistici, ma anche storici e culturali: la valle del Trionto, che sancisce il confine orientale della ex città di Rossano; la valle del Cino che ne sanciva il confine occidentale prima della fusione con il comune di Corigliano Calabro; infine quella del Colagnati, che scorre tra le prime due. Nel suo percorso, il torrente Colagnati lambisce lo scoglio sul quale sorge la città di Rossano, fondata dagli enotri intorno al secolo XI a.c. e che ha attraversato tutte le epoche della storia del mediterraneo fino a diventare un importante centro bizantino, epoca di cui rimangono oltre al Codex Purpureus Rossanensis, recentemente classificato come Patrimonio dell'Unesco, numerosi monasteri e chiese tra i quali spiccano il Pathirion, il San Marco, la Panaghia.

Il torrente Colagnati, però, prima di sfiorare la roccia sulla quale sorge Rossano e di sfociare nel mar jonio, attraversa il lembo di terra sul quale sorge il Santuario di Sant'Onofrio, nel cuore della montagna tra Rossano e Longobucco.

Il santuario di S. Onofrio sorge sui ruderi di un vecchio monastero probabilmente medievale: Giovanni Fiore nel suo “Calabria illustrata” lo annovera tra quelli esistenti ai tempi di San Nilo (X secolo).

Si narra che fu raso al suolo dai Saraceni che fecero una strage di monaci (resti umani furono rinvenuti durante gli scavi di sistemazione nel 1992).

Il Barone De Rosis nel suo volume dedicato alla storia della Città di Rossano scrisse: <<[..] quindi per malegevole strada s'incontra l'antichissimo monastero di Sant'Onofrio, sito nella contrada Pietra Cattolica,

e Ramo Angelica (ora detto Pietrattolica e Ramicella). E fu qui che nell'anno 983, nel dì che la chiesa rende solenne per la venuta de' re all'adorazione del Dio fatto uomo, Alimech Machevil capo d'un orda di Saraceni, giordato dalla perfidia d'un Bisanzio schiavo rossanese (poiché è utile conservarne il nome all'ignominia) sbarcato di notte si nascose in quelle boscaglie per attendere l'ora de' divini uffici, onde il numero de' fedeli ivi radunatosi fosse maggiore, e farne in tal guisa più pingue preda>>.

Con l'edificazione del grande monastero del Patire, tutti gli altri luoghi di culto furono convertiti in eremi, tra i quali il più importante è proprio quello di Sant'Onofrio nella cui area, detta "Difesa di Sant'Onofrio", sorgevano anche alcune grotte di eremitaggio che ancora oggi sono visitabili e che si affacciano sulla valle del torrente Colagnati. La presenza dei monaci presso l'eremo è segnalata fino al XVIII secolo e nella chiesa fu sepolto nel 1781 il monaco Antonio Fusaro Aeropagita.

Per la posizione e la storia, il Santuario viene spesso ricordato come "la Chiesa della Transumanza".

Tornando alle tre grandi valli di quest'area, uno dei picchi montuosi che si affaccia sulla valle del Cino e ne osserva gran parte del percorso è il Cozzo del Pesco, nel cuore della Sila Greca, sul quale vive un'oasi di straordinario valore naturalistico: l'oasi dei Giganti del Cozzo del Pesco.

Si tratta di un meraviglioso angolo boscoso che nel corso dei secoli ha acquisito sempre maggiore valore ambientale, naturalistico e turistico; che ha attraversato le epoche ed è sopravvissuto anche agli attacchi che l'Uomo, per una ragione o l'altra, gli ha riservato, in ultimo il tentativo di taglio del 1998 che avrebbe dovuto radere al suolo l'oasi e che è stato scongiurato solo grazie alla reazione ed agli interventi della popolazione locale, delle associazioni ambientaliste e del Comitato dei Parchi.

Fu proprio al termine di questa vicenda che venne istituita, proprio per proteggere il tesoro del cozzo del pesco, l'oasi naturalistica affidata al WWF che però nel corso del tempo è stata progressivamente abbandonata ed attualmente l'area, incredibilmente, non gode di alcuna misura di protezione istituzionale.

Il territorio dell'oasi rientra nei possedimenti dell'antica abbazia bizantina del Pathirion e le origini del castagneto, probabilmente, sono da attribuire proprio alla vicinanza dell'importante abbazia, la quale annoverava tra i propri beni storici un castagneto molto più ampio di quello attuale, detto "Castagnero dei Campi". È proprio questa circostanza che lega l'eremo di Sant'Onofrio al castagneto unico del Cozzo del Pesco. Basandosi sulla dimensione e conformazione degli alberi, sono state ricostruite le varie fasi di impianto dei castagni, dai pochissimi esemplari della seconda metà del 1200, fino al periodo in cui sono stati impiantati gli ultimi esemplari, dopo il 1600.

Strumenti Normativi Vigenti

L'Area ricade all'interno della ZPS (Zona a Protezione Speciale) denominata "Foreste Rossanesi", identificata dal codice IT9310067, come riportato nell'Allegato 1 Aree Protette, Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Programma Leader Regionale 2000-2006.

Inquadramento Geografico e Geologico



Fig. 1_ Una delle cascate della Valle

Il Torrente Colagnati è situato nella parte più a Sud del basso Ionio Cosentino e sempre a Nord del torrente Trionto, confina a Nord con il mare Ionio, a Nord-Ovest con i bacini dei torrenti Citrea, Grammisato e Cino, a Sud con il bacino del Trionto e a Est con il bacino del torrente Coserie. L'area del bacino ha un'estensione di circa 66 chilometri quadrati mentre il perimetro dello spartiacque misura circa 50 chilometri. Ha un'altitudine media di circa 660 metri s.l.m. e l'altezza massima sfiora i 1500 metri s.l.m.

Risalendo la valle del Colagnati verso oriente, superando la chiesa di Sant'Onofrio e prima di riscendere verso la valle del Cino, si incontra il rilievo del Cozzo del Pesco, posto su una delle ripide dorsali montuose che dalla costa del Golfo di Sibari risalgono verso il culmine della Sila Greca.

L'area individuata è caratterizzata da una morfologia eterogenea e tormentata, tra i 1330 ed i 400 metri sul livello del mare, che avvolge il percorso che il torrente Colagnati ha scavato nel corso di millenni, scorrendo su diverse formazioni di rocce erodibili ed incontrando talvolta formazioni più compatte, estendendosi verso la pendice sulla valle del Cino. Tutta la montagna al cui centro sorge l'abbazia bizantina del Pathirion, è costituita da graniti e sabbie di disfacimento granitico, con substrato a tessitura grossolana, ricco in scheletro e basso contenuto di argilla.

Analisi Ambientale

Flora

Le piccole aree pianeggianti lungo le vallate del Colagnati e del Cino sono caratterizzate da Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e Pioppo nero (*Populus nigra*), mentre i versanti sono caratterizzati da forme di vegetazione dette a "macchia mediterranea" a Lecci (*Quercus ilex*) sempre verdi.

In alcuni punti la vegetazione a macchia diventa molto fitta tanto da diventare inaccessibile soprattutto per la presenza di piante a portamento rampicante come l'Edera (*Hedera helix*) o alcune clematidi come la Vitalba (*Clematis vitalba*), al punto da rendere difficile l'attraversamento a piedi.

La vegetazione arbustiva è costituita da Cisti (*Cistus* sp), Erica (*Erica arborea*), Ginestre ed altre specie tipiche della macchia mediterranea.

Generalmente, lo strato arboreo è rappresentato da individui giovani che spesso non raggiungono la maturità a causa degli incendi che ciclicamente si verificano.

Lungo le vallate si può osservare che all'interno di questo ambiente si inseriscono diversi boschi di Castagno (*Castanea sativa*) e Pino Laricio. Il bosco e il sottobosco producono molti frutti utili non solo per la sopravvivenza di molti animali, ma anche di interesse gastronomico: le castagne, le noci, le fragoline di bosco, squisite more di rovo che maturano nella metà di agosto, gli asparagi, i funghi. Nello strato erbaceo sono presenti un elenco lunghissimo di esemplari, tra i quali la Camomilla (*Matricaria chamomilla*), la Malva selvatica (*Malva sylvestris*), l'Origano (*Origanum vulgare*), il Biancospino (*Crataegus oxyacantha*), la margherita (*Leucanthemum vulgare*), il Tarassaco (*Taraxacum officinale*), il Sambuco (*Sambucus nigra*) e molte altre.

Dal punto di vista della flora, tuttavia, l'oasi del cozzo del pesco si distingue dal resto non solo della Sila Greca, ma di gran parte dell'Appennino meridionale. La principale caratteristica dell'area, infatti, è la presenza di 103 piante di castagno (*Castanea sativa*) di proporzioni colossali (appartenenti a due varietà, Inzerta e Riggiola) in un'area ristrettissima per gli standard di questi esemplari. Essi raggiungono circonferenze di 8,74 metri a petto d'uomo e di 13 metri alla base, con altezze che superano i 20 metri.

L'età stimata degli alberi è intorno ai 750-800 anni, per almeno 4 tra i più vetusti. Alcuni castagni sono talmente grandi da avere al loro interno dei veri e propri antri, nei quali possono trovare ricovero oltre 15 persone.

Oltre ai castagni, l'area annovera anche 76 aceri (*Acer obtusatum* e *Acer monspessulanum*) anch'essi di notevoli dimensioni: circonferenze sino a 4,35 metri a petto d'uomo e 5,62 metri alla base, con altezze sino a 30 metri. Attorno all'oasi si estende una vasta foresta a pino laricio (*Pinus nigra laricio* var. *calabrica*), quercia di Dalechamp (*Quercus dalechampii*), faggio (*Fagus silvatica*) ecc.

Si tratterebbe dell'unico o quasi caso europeo attualmente conosciuto e documentato, certamente l'unico in Italia, di convivenza di un numero così elevato di esemplari di castagno monumentali in condizioni accettabili di produttività, l'uno vicino all'altro. Com'è noto agli studiosi, infatti, la specie quando invecchia tende all'isolamento degli esemplari più vecchi: "Per il grande sviluppo, la fruttificazione abbondante e per la longevità sono indispensabili condizioni di pieno isolamento" (G. Bernetti, *Selvicoltura speciale*, 1995 UTET).

Il caso del Cozzo del Pesco in questione costituirebbe dunque un'eccezione nel comportamento della specie, poiché questi alberi convivono da secoli in condizioni produttive ancora discrete. Il fenomeno, per altro, sembra limitato all'area in questione che è proprio quella che si intende tutelare, dal momento che a poche centinaia di metri di distanza, all'interno del castagneto denominato "dei Campi" sono state rinvenute ceppaie di *castanea sativa* di dimensioni ancora maggiori rispetto a quelle presenti nell'area individuata, ma sempre come singoli esemplari isolati, in perfetta sintonia con i comportamenti della specie. Nel castagneto, dunque, gli alberi hanno formato una specie di "società mutuale", dal momento che diversi esemplari secolari dividono lo spazio aereo per la luce, con ramificazioni che s'intrecciano anche all'interno dell'area di incidenza della parte centrale della chioma.

Il castagneto si situa, inoltre, in un contesto ambientale di particolare rilievo ecologico.

Tutta la montagna ospita una vegetazione di particolare interesse botanico prima a macchia mediterranea di leccio, poi di Leccio puro, poi di querceto collinare misto a *Quercus cerris*, *Quercus virgiliana* e farnetto. Dalla quota di 1000 metri s.l.m., ove sorge il castagneto del Cozzo del Pesco, l'area è caratterizzata da un habitat di Bosco a *Quercus cerris* ed *Ostrya carpinifolia* al margine meridionale del suo areale (cfr. "Studio fitosociologico e cartografia della vegetazione della Sila Greca" in "Studia Geobotanica", 1991). Oltre ad esemplari maestosi di *Quercus dalechampii*, *Acer obtusatum*, *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia* va segnalata anche la presenza di esemplari di notevoli dimensioni di *Ilex Aquifolium*, cioè agrifoglio che raggiunge in alcuni casi dimensioni di 15-16 metri di altezza, il che nei boschi italiani è già di per sé una rilevante peculiarità, se si considera che la specie in Italia raggiunge le dimensioni maggiori soltanto in Sicilia sulle Madonie con esemplari oltre i 20 metri, ma nella penisola si è ridotta ormai ad arbusto nella stragrande maggioranza dei casi. Nel sottobosco sono presenti *Daphne Laureola*, *Hedera Helix*, *Digitalis Micrantha*, *Sesleria autumnalis*. Vanno segnati anche alcuni rari licheni, presenti nell'area, in particolare in località Collaturo.

Fauna

Nell'area individuata sono presenti quasi tutti gli esemplari che caratterizzano la fauna della Sila Greca, grazie ad ambiente che consente da un lato di restare lontani dagli occhi indiscreti dell'uomo, dall'altro di giovare dei benefici della costante presenza di acqua e dell'ampia presenza di rifugi e nascondigli utili alla sopravvivenza. La presenza del torrente e l'altitudine delle vallate, dunque, consente la coesistenza di numerosissime specie di volatili, di animali terrestri e di pesci ed altri animali d'acqua dolce.

Il più importante tra questi è probabilmente il lupo (*Canis lupus italicus*).

Si incontra facilmente il Riccio europeo (*Erinaceuseuropaeus*), ma altrettanto presenti sono la Talpa (*Talpa* sp), il Ghiro (*Glis glis*), lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), quest'ultimo presente in Calabria con la sottospecie *meridionalis*, con pelliccia dal dorso nero e pettorina bianca.

Seppur più elusivi, hanno una presenza significativa anche la Donnola (*Mustela nivalis*), la Faina (*Martes foina*), la Puzzola (*Mustela putorius*) nonché il Tasso (*Meles meles*) tipicamente notturno. Molto comune nell'area è la Volpe (*Vulpes vulpes*), ma sono presenti anche il Gatto selvatico (*Felix silvestris*) e la Martora (*Martes martes*).

Si può facilmente veder scorrazzare nell'area il cinghiale (*Sus scrofa*) mentre nella parte alta dell'area, grazie al lavoro decennale del vicino Parco Nazionale della Sila, è possibile incontrare il Cervo (*Cervus Elaphus*), il Daino (*Dama dama*) ed il Capriolo Silano (*Capreolus capreolus*).

Per quanto riguarda gli uccelli ricordiamo la Poiana (*Buteo buteo*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), il Colombaccio (*Columba palumbus*) e il Cuculo (*Cuculus canorus*) che depone le uova nei nidi di altri uccelli inconsapevoli, lasciandogli il compito di covare e allevare i loro piccoli, ma anche il Merlo acquaiolo.

Fra i rapaci notturni sono presenti l'Allocco (*Strix aluco*), il Barbagianni (*Tyto alba*), la Civetta (*Athene noctua*) che abitano non solo le cavità degli alberi ma anche vecchi ruderi di pastori abbandonati. Si incontrano anche diverse specie di Picchi e di Passeriformi tra i quali: il Pettiroso (*Erithacus rubecola*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il Merlo (*Turdus merula*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Verzellino (*Serinus serinus*), il Verdone (*Carduelis chloris*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*). Tra i Corvidi ricordiamo la Gazza (*Pica pica*), la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), la Taccola (*Corvus monedula*) e la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

Tra gli anfibi, si possono incontrare il Rospo comune (*Bufo bufo*), la Rana agile (*Rana dalmatina*), la Rana italiana (*Rana italica*), la Raganella (*Hyla italica*), la Salamandra gialla e nera (*Salamandra salamandra*). Nel fiume è molto comune incontrare il Granchio da fiume (*Potamon fluviatile*) mentre tra i vari pesci d'acqua dolce prima era molto più diffusa la Trota, purtroppo oggetto di pesca selvaggia ed oggi in grave rischio d'estinzione in questo bacino.

Tra i rettili, infine, ricordiamo la Lucertola campestre (*Podarcis siculus*), il Cervone, il Ramarro (*Iacerta bilineata*), l'Orbettino (*Aguis fragilis*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) presente con la sottospecie *carbonarius* dalla livrea nera, la Biscia dal collare (*Natrix natrix*), la Vipera comune (*Vipera aspis*).

Valenza turistica dell'area

La potenzialità turistica dell'area è enorme. L'area è situata a pochi chilometri dal litorale di Rossano ed ancor meno dal centro storico della Città bizantina la quale, come detto, tra le varie attrazioni ospita il Codex Purpureus Rossanensis, osservabile nel recentemente ristrutturato Museo Diocesano, classificato come Patrimonio dell'Unesco, il quale rappresenta di per sé un attrattore di interesse tra i più importanti della Regione.

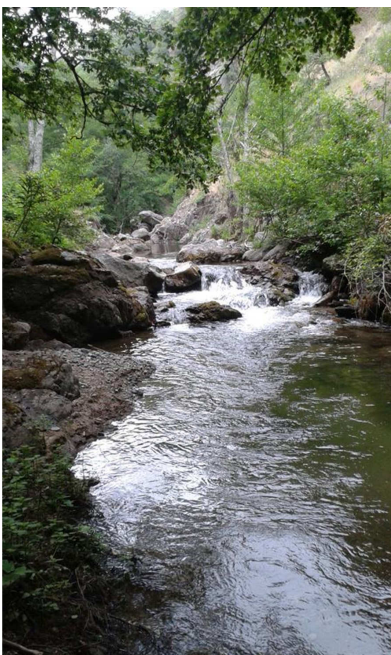


Fig. 2 – Una delle vasche naturali create dal Torrente

Sia la vallata delle cascate del Colagnati che, soprattutto, il bosco del Cozzo del Pesco si trovano a pochi minuti di passeggiata dalla splendida Abbazia del Pathirion, la quale anch'essa rappresenta un attrattore importante.

L'area dunque, situata a pochi chilometri dal mare e dal centro storico, offre altre e diverse ma non meno significative fonti di interesse, tanto naturalistiche, quanto ludiche, storiche, religiose e tradizionali.

Uno solo dei castagni monumentali presenti nell'oasi rappresenterebbe di per sé motivo di curiosità ed un valore naturalistico e paesaggistico significativo. Ma i 103 castagni monumentali disposti lungo i sentieri che

attraversano l'oasi, contornati da 76 aceri altrettanto meravigliosi, le improvvise affacciate sul mare in lontananza o sulla valle pietrosa del torrente Cino, creano una atmosfera semplicemente unica al mondo che, oltre a meritare urgenti misure di tutela (la cui assenza fino a questo momento è inspiegabile), racchiude un potenziale turistico enorme e fin'ora rimasto inespresso.

Le vasche naturali create dal torrente Colagnati lungo la valle, sull'altro versante, diventano piscine uniche al mondo, con acque limpide e fresche, circondate da vegetazione sgargiante e scivoli o trampoli di roccia creati dal tempo e dalla natura. Il tutto immerso in un contesto naturalistico importante e variegato che si interseca con la storia, la tradizione e la religione dell'area, che permetterebbe ai visitatori di essere pienamente immersi nella natura e visitare luoghi come l'eremo di Sant'Onofrio e le grotte vicine.



Fig. 3 _ *Festeggiamenti tradizionali in Onore del Santo*

Se è vero che l'antico santuario è stato distrutto dai Saraceni e quello attuale sorge sulle sue antiche rovine, la tradizione rende questo luogo importante come in antichità, in particolare nel mese di maggio quando si svolge l'antica festa in onore del Santo, con l'affluenza di centinaia di fedeli accompagnati da altrettanti visitatori curiosi di assistere alle ritualità laiche e religiose che si ripetono qui da secoli. I luoghi naturali sono in stato di conservazione perfetta.

L'area, dunque, potrebbe facilmente spiccare e completare un circuito turistico che intreccia il Museo Diocesano, il Centro Storico, il Patire, il Museo della Liquirizia, l'Acquapark, il litorale eccetera, valorizzando l'intera area.

Emergenze da affrontare

La tutela con provvedimento regionale dell'area in questione intende rispondere alle seguenti emergenze:

1. tutela della unicità della flora, con particolare riferimento ai 103 esemplari di castagni monumentali e 76 esemplari di aceri monumentali;
2. tutela del bacino del torrente, con particolare riferimento a cascate e vasche naturali, sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico, oggetto in altri luoghi di vandalizzazione o artificializzazione;

3. tutela dei luoghi storici e religiosi presenti nell'area, che corrono il rischio di essere abbandonati o scomparire a causa di fenomeni idrogeologici;
4. tutela della fauna selvatica dell'area, con particolare riferimento alle specie acquatiche e terrestri oggetto di pesca illegale e bracconaggio negli ultimi decenni;

Obiettivi da perseguire

1. Promuovere e disciplinare la fruizione dell'area ai fini scientifici, naturalistici, culturali, educativi e ricreativi
2. Realizzare programmi di studio, ricerca e valorizzazione relativa alla presenza ed all'evoluzione degli ambienti naturali e delle specie animali e vegetali, nonché relativi ai luoghi storici ed alle tradizioni ad essi correlate.
3. Istituire un provvedimento stabile di tutela che consenta di valorizzare il ruolo dal punto di vista turistico e di intervenire per migliorare l'accessibilità all'area.

La proposta nel merito si compone di 12 articoli:

L'art. 1 ai sensi della legge regionale 10/2003 istituisce la Riserva Naturale *I Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati*;

L'art. 2 descrive il territorio della riserva naturale identificando gli ambiti territoriali in cui si articola;

L'art. 3 definisce gli obiettivi e le azioni mediante le quali intraprendere il raggiungimento degli stessi;

L'art.4 definisce i confini della riserva naturale;

L'art. 5 stabilisce le modalità di controllo e coordinamento rimandando alla legge regionale 10/2003;

L'art.6 demanda la gestione della riserva al Comune di Corigliano-Rossano;

L'art. 7 attribuisce all'ente di gestione della riserva l'elaborazione del Piano di assetto naturalistico entro 6 mesi dalla pubblicazione della legge;

L'art. 8 stabilisce i termini per l'elaborazione del regolamento della riserva;

L'art. 9 stabilisce i tempi di tabellazione, ovvero la collocazione di idonee tabelle lungo il perimetro in grado di delimitare i confini dell'area protetta;

L'art. 10 statuisce la predisposizione di un apposito sportello informativo fisico o telefonico o telematico, nonché di un portale web per la promozione, tra l'altro, degli eventi e delle iniziative;

L'art. 11 definisce la norma finanziaria;

L'art. 12 rubrica l'entrata in vigore.

Relazione finanziaria

La presente proposta di legge comporta oneri a carico del Bilancio della Regione Calabria, diretti alla gestione e al raggiungimento degli obiettivi della Riserva Naturale *I Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati*, nella misura di un contributo annuale a favore dell'ente gestore.

Alla copertura degli oneri finanziari a carico della Regione Calabria, si fa fronte, per l'anno 2019 con la disponibilità esistente alla Missione 20 - Programma 3 "Altri fondi" - capitolo U0700110101- inerente al "Fondo occorrente per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si perfezioneranno dopo l'approvazione del bilancio, recanti spese di parte corrente", mentre, per gli esercizi successivi, nei limiti consentiti dalle effettive disponibilità di risorse autonome, per come stabilito dalla legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione.

Tab. 1 - Oneri finanziari:

Articolo	Descrizione spese	Tipologia	Carattere Temporale	Importo
11	Contributo regionale annuale all'ente gestore	Spesa corrente	Pluriennale	Euro 100.000,00

Tab. 2 Copertura finanziaria:

Programma	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Totale
Missione 20 - Programma 3	100.000,00	100.000,00	100.000,00	
Totale				300.000,00

I GIGANTI DEL COZZO DEL PESCO E VALLE DEL COLAGNATI

Art. 1

(Istituzione)

1. La Regione Calabria, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge-quadro sulle aree protette), in attuazione dell'articolo 2, lettera r) dello Statuto regionale e dell'articolo 6 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 (Norme in materia di aree protette), al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat contemplati negli allegati alle direttive comunitarie 2009/147/CE del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE), istituisce la Riserva naturale regionale "I Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati", di seguito denominata Riserva.

2. Nell'ambito della Riserva, in conformità all'articolo 24, commi 2 e 3 della l.r. 10/2003, sono individuate e perimetrate aree a diverso regime di conservazione e utilizzazione, graficamente individuate nell'allegata cartografia, che è parte integrante della presente legge, come di seguito distinte:

- a) riserva naturale integrale;
- b) riserva naturale guidata;
- c) riserva naturale speciale.

Art. 2

(Descrizione dell'area)

1. L'area della Riserva identifica un ambito territoriale caratterizzato dalla presenza di elementi naturalistici di grande valenza paesaggistica ed ambientale, agroforestale, paesaggistica, storica e culturale.

2. L'area protetta ricade all'interno del Sito di Interesse Comunitario denominato "Foreste Rossanesi", identificata dal codice IT9310067, articolandosi in tre corpi:

- a) alveo e rive del Colagnati e dei suoi affluenti, con gole e cascate, monoliti e grotte della valle;
- b) l'area di valle del torrente e dei suoi affluenti e l'intera area boschiva intorno all'acrocoro del Santuario di Sant'Onofrio;
- c) l'acrocoro del Santuario di Sant'Onofrio;

d) l'area già conosciuta come Oasi dei Giganti del Cozzo del Pesco all'interno dei vecchi possedimenti dell'Abbazia bizantina del Pathirion.

3. Il territorio ospita la fauna tipica delle aree appenniniche, tra cui molte specie contemplate nelle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Si caratterizza, altresì, per la ricchezza di boschi e per la presenza di una ricca flora autoctona che rappresenta un patrimonio di notevole valore scientifico, anche in termini di biodiversità. Numerose sono inoltre le specie conosciute come erbe officinali. Il territorio, inoltre, si distingue per lo spiccato valore storico, religioso e tradizionale, con la presenza di un santuario e di grotte eremitiche. Inoltre l'area si caratterizza per la presenza di cascate, nonché di alberi secolari di proporzioni colossali dall'altissimo valore naturalistico e scientifico.

Art. 3

(Obiettivi)

1. La Regione riconosce il valore degli habitat naturali quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete ecologica regionale.
2. La valorizzazione paesaggistica dell'area protetta i Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati è volto a realizzare i seguenti obiettivi:
 - a) valorizzare il micro-habitat degli alberi monumentali, con particolare riferimento ai Castana sativa, e la vegetazione a Cerro e Caprino Nero che circonda il castagneto, salvaguardando tutti gli importanti esemplari e valorizzando gli ecosistemi e le biodiversità esistenti;
 - b) salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli habitat attraverso un'attenta gestione delle risorse terrestri e idriche, al fine di valorizzare gli ecosistemi e le biodiversità esistenti;
 - c) salvaguardare la bellezza e lo sviluppo naturale dei corsi d'acqua, con particolare riferimento a vasche e gole, valorizzandone le caratteristiche naturali e paesaggistiche ed impedendo opere di artificializzazione o cementificazione;
 - d) istituire un provvedimento stabile di tutela che consenta di poter programmare un percorso di valorizzazione;
 - e) promuovere e disciplinare la fruizione dell'area ai fini culturali, educativi e ricreativi, anche in collaborazione con le scuole, mediante l'attivazione di marketing territoriale orientato a processi di conservazione del patrimonio naturale;
 - f) promuovere, organizzare e sostenere le attività di studio, ricerca, didattica e le attività scientifiche in ambito di valorizzazione degli alberi monumentali di pregio;
 - g) conservare il patrimonio forestale, anche attraverso il miglioramento dei boschi esistenti e la ricostituzione di quelli degradati;

- h) conservare e valorizzare il patrimonio storico e culturale dei luoghi racchiusi nell'area protetta;
- i) salvaguardare i biotopi, le formazioni geologiche e geomorfologiche e le risorse paleontologiche che presentano rilevante valore storico, scientifico e culturale;
- j) difendere la flora, la fauna, le associazioni vegetali e forestali, valorizzare il paesaggio naturale e il paesaggio antropizzato tradizionale, i valori scenici e panoramici, gli equilibri ecologici e il patrimonio genetico, anche al fine di migliorare la funzione produttiva e sociale dell'area protetta;
- k) disciplinare il corretto uso del territorio e la conoscenza della natura favorendo l'educazione ambientale dei cittadini e migliorandone le condizioni di vita;
- l) salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e le opere di carattere storico che connotano i diversi ambiti territoriali costituenti l'area protetta riqualificando le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità della presente legge.

3. Gli obiettivi indicati al comma 2 sono attuati attraverso le seguenti azioni:

- a) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare e di una politica attiva del tempo libero, per il miglioramento della qualità della vita;
- b) miglioramento delle condizioni delle vie di accesso all'area e dei percorsi interni (piste, sentieri, mulattiere ecc);
- c) valorizzazione e tutela di usi, costumi, consuetudini e attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché delle espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali con particolare riferimento ai luoghi compresi nell'area;
- d) promozione di un programma di sorveglianza per prevenire fenomeni come gli incendi boschivi, il bracconaggio, la pesca illegale;
- e) promozione della conoscenza scientifica dell'ecosistema con particolare attenzione alle specie endemiche e rare anche al fine di predisporre misure di salvaguardia dell'ecosistema attraverso lo sviluppo di servizi ed attività ricreative, o comunque attraverso lo sviluppo di attività economiche compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- f) sostegno e promozione della fruizione turistica-ricreativa del territorio anche attraverso lo sviluppo di servizi, attività ricreative ed altre attività compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi.

Art. 4

(Confini)

1. La Riserva naturale regionale "I Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati" è costituita dai seguenti quattro corpi:

- a) alveo e rive del Colagnati e dei suoi affluenti, con gole e cascate, monoliti e grotte della valle;
- b) l'area di valle del torrente e dei suoi affluenti e l'intera area boschiva intorno all'acrocoro del Santuario di Sant'Onofrio;
- c) l'acrocoro del Santuario di Sant'Onofrio;
- d) l'oasi dei giganti del Cozzo del Pesco;

2. L'intera area ricade nel Comune di Rossano.

3. I confini della Riserva sono riportati nell'allegata cartografia in scala 1:25.000 e le zone a diversa classificazione, così come previsto dall'articolo 24, comma 2 della l.r. 10/2003 sono puntualmente indicate nella stessa cartografia.

Art. 5

(Classificazione e modalità di controllo e coordinamento della gestione)

1. La Riserva naturale regionale I Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati è costituita da aree a differente grado di protezione, distinte secondo la seguente classificazione:

- a) riserva naturale integrale;
- b) riserva naturale guidata;
- c) riserva naturale speciale.

2. Le modalità di controllo e coordinamento della gestione sono attuate secondo quanto previsto dagli articoli 26, 27, 32, 36 e 37 della l.r. 10/2003.

Art. 6

(Ente di gestione)

1. La gestione della Riserva naturale regionale I Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati è demandata al Comune di Corigliano-Rossano, secondo le indicazioni previste all'articolo 6 comma 10 e all'articolo 26 della l.r. 10/2003.

2. La sede legale e operativa dell'Ente di gestione dell'area protetta viene individuata secondo l'articolo 8 della l.r. 10/2003.

Art. 7

(Piano di assetto naturalistico)

1. Entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, l'Ente di gestione, in collaborazione con il settore parchi e aree protette della Regione, elabora il Piano di assetto naturalistico, secondo le modalità di cui all'articolo 27 della l.r. 10/2003.
2. Si applicano in ogni caso i divieti di cui alla l.r. 10/2003.

Art. 8

(Regolamento della Riserva)

1. Il regolamento è redatto dall'Ente di gestione dell'area protetta contestualmente al Piano di assetto naturalistico del quale è parte integrante, ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 10/2003, disciplinando l'esercizio delle attività consentite entro il territorio della riserva naturale.

Art. 9

(Tempi di tabellazione)

1. I confini dell'area protetta, quindi delle aree classificate come riserva naturale integrale, riserva naturale guidata e riserva naturale speciale, entro sei mesi dall'istituzione della stessa, sono delimitati da idonee tabelle, collocate in modo visibile lungo il perimetro dell'area e mantenute in buono stato di conservazione e di leggibilità recanti la seguente indicazione: "Regione Calabria - Riserva naturale regionale I Giganti del Cozzo del Pesco e Valle del Colagnati".

Art. 10

(Sistema informativo)

1. L'Ente gestore della riserva, entro novanta giorni dall'approvazione del regolamento di cui all'articolo 8, predispone un apposito sportello informativo fisico o telefonico o telematico e un apposito portale web informativo secondo le modalità previste nel regolamento citato.
2. Il portale tematico web di cui al comma 1 può contenere elementi aggiuntivi che concorrono al perseguimento delle finalità della riserva di cui all'articolo 3 della presente legge.
3. Tutti i comuni e le province territorialmente interessati dalla riserva predispongono sul proprio portale web ufficiale un link di collegamento al sito dell'Ente.

4. L'Ente, entro e non oltre ventiquattro mesi dall'approvazione del regolamento, pubblica una guida turistica naturalistica della riserva.

Art. 11

(Norma finanziaria)

1. Gli oneri derivanti dalla presente legge sono a carico dell'Ente gestore.
2. La Regione Calabria sostiene le attività di cui all'articolo 3 della presente legge, unicamente attraverso l'erogazione di un contributo annuale a favore dell'ente gestore, compatibilmente alle risorse disponibili nel bilancio regionale.
3. Per l'esercizio finanziario 2018, il contributo di cui al comma 1, è determinato in euro 100.000,00 con allocazione alla Missione **20** - Programma **3**.
4. A decorrere dall'anno 2019, il contributo di cui ai precedenti commi è corrisposto previa rendicontazione da parte dell'Ente gestore, corredata dalla documentazione comprovante la spesa sostenuta e gli obiettivi raggiunti.
5. Alla copertura degli oneri finanziari a carico della Regione Calabria, per come previsti dai commi 2 e 3, si fa fronte, per l'anno 2019 con la disponibilità esistente alla Missione 20 - Programma 3 "Altri fondi" - capitolo U0700110101- inerente al "Fondo occorrente per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si perfezioneranno dopo l'approvazione del bilancio, recanti spese di parte corrente", mentre, per gli esercizi successivi, nei limiti consentiti dalle effettive disponibilità di risorse autonome, per come stabilito dalla legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione.

Art. 12

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.



REGIONE CALABRIA

RISERVA NATURALE REGIONALE COZZO DEL PESCO E VALLE DEL COLAGNATI

CARTA INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Legenda



Riserva naturale speciale



Riserva naturale integrale



Riserva naturale guidata

